

MA QUELLA VITA CON LA VALIGIA È UN SOGNO SOLTANTO PER GIOVANI

MARCO LODOLI

L sistema di assunzioni della Buona Scuola sta scatenando un vespaio di polemiche: la parola chiave è "deportazione", perché parecchi insegnanti potranno avere la tanto sospirata cattedra solo lontano da casa, dovranno fare la valigia e spostarsi dal Sud al Nord, perché è nelle regioni

settentrionali che ci sono più cattedre disponibili. "Come vorrei essere un albero che sa/ dove è nato e dove morirà", cantava Sergio Endrigo tanti anni fa, e la frase è bella e commovente, ma forse il cantante istriano non avrebbe avuto la stessa carriera se fosse rimasto con le radici piantate nel giardino di casa sua.

Tutti quanti conosciamo ragazzi che vivono con la valigia in mano, pronti a spostarsi dove c'è lavoro, dove la vita pulsa e le occasioni si moltiplicano. Londra, Berlino, Parigi, Barcellona sono piene di giovani italiani che, senza pensarci troppo, hanno abbandonato lo sterile campo domestico per avventurarsi verso l'ignoto. Forse hanno un po' di nostalgia, ma nessun rimpianto. Per loro muoversi signifi-

ca conoscere il mondo, incontrare gente nuova, imparare lingue diverse, allargare gli orizzonti, guadagnare meglio. Chi si ferma è perduto, ma evidentemente questa massima non vale per gli insegnanti, e il motivo è molto semplice e del tutto comprensibile: si tratta dell'età. Quando si è ragazzi, la vita chiama altrove e l'altrove è sempre più interessante e seducente del tinello di casa. Ma quando si è arrivati a quaranta, a cinquanta anni, le cose cambiano. Non sono solo le abitudini a legarci al luogo dove si vive da sempre, sono gli impegni a pesare come ancore incastrate nel fondo dell'esistenza. A cinquant'anni si hanno figli da seguire, matrimoni da proteggere, vecchi genitori da accudire: è una lunga e implacabile serie di doveri che impedi-

sce di mettere tre magliette e due libri in uno zaino e alzare le vele. Meglio precarsi a casa propria che occupati a mille chilometri. Non credo, dunque, che ci sia un problema ideologico, sono solo i vincoli che la vita ha stretto attorno a sé. La mobilità è sorella della giovinezza ed è nemica della vecchiaia. In tutto il mondo si cambia città facilmente, pare che negli Stati Uniti ciò accada sei volte almeno nella vita, ma l'Italia è un Paese anziano, acciaccato, stanco. Troppi professori sono arrivati al posto fisso con i capelli grigi, e ora è naturale che non abbiamo più voglia di sbattersi qua e là, di affittare stanzette, di mangiare da soli in rosticceria. La sera li aspettano a casa. Bisogna dare lavoro e occasioni ai giovani, loro salgono volentieri sui treni che partono verso i sogni.

